

di Giorgio PELLEGRINI

Italia, Terra di Santi, Grandi Navigatori e... di Mastri Cartai.

Infatti, se è vera come è vera questa affermazione, probabilmente non è stato un caso che nel secondo secolo dopo Cristo, mentre nella Cina orientale si scoprivano i segreti della feltrazione delle fibre vegetali per ottenere una nuova superficie scrittoria, successivamente identificata come carta, in Italia, ai piedi dell'Appennino centrale, un nobile romano di nome Faberius allo stesso tempo poneva le fondamenta di un villaggio, successivamente chiamato Fabriano, che avrebbe iniziato a prosperare diventando, di lì a poco, il luogo universalmente noto come "Città della Carta".

Questo non certo perché la cittadina delle Marche sia stata la prima città in Italia e in Europa ad apprendere i segreti della fabbricazione della carta dagli arabi ma perché sarebbe stato il luogo in cui geniali quanto fondamentali innovazioni avrebbero trasformato la carta araba in carta "occidentale", sostanzialmente la stessa che tutti noi oggi conosciamo quella che, quasi senza che ce ne accorgiamo, entra nella quotidianità in mille modi diversi rendendo la nostra esistenza certamente migliore.

A Fabriano, adiamo giustamente orgogliosi di questo, tanto che ancora oggi nel cartiglio presente nello stemma della città si legge in latino "*Faber in amne cudit, olim carta undique fudit*" ovvero "*il fabbro batte sul fiume, un tempo la carta ovunque sparse*".

Un motto che vuole sottolineare come l'invenzione cinese, arrivata in Italia grazie agli Arabi, abbia trovato in questa cittadina italiana un terreno straordinariamente fertile, capace di introdurre quelle innovazioni che avrebbero trasformato un manufatto così delicato e soggetto all'ingiuria del tempo nel più potente mezzo di trasmissione del sapere che fosse mai stato inventato dall'intelletto umano e che non poco avrebbe contribuito alla fioritura in Italia di quel fenomeno di crescita sociale che portò il paese fuori dal tempo di mezzo sfociando, come un fiume in piena, nel Rinascimento.

Per celebrare gli oltre sette secoli di questa tradizione manifatturiera la Città di Fabriano - che proprio per questa peculiarità ha ottenuto il riconoscimento di Città Creativa da parte di UNESCO - il 5 novembre 1984 ha istituito il Museo della Carta e della Filigrana.

Da quella data il museo ha aperto i suoi battenti all'interno del Complesso monumentale di San Domenico accogliendo quasi un milione e mezzo di visitatori, aprendo le sue preziose collezioni di filigrane antiche a filigranologi e studiosi di ogni dove, intessendo rapporti, nei cinque continenti, con istituzioni, biblioteche, università e musei.

Al tempo stesso il museo ha curato la conservazione di un sapere plurisecolare con le attività dei propri mastri cartai offrendo, al contempo, opportunità di formazione e corsi residenziali più o meno intensivi a studenti, docenti e, più in generale, a quanti vogliono approfondire la conoscenza pratica della lavorazione tradizionale della carta a mano "ad usum fabrianensis" (alla maniera fabrianese).

Con oltre 1.800 m² di superficie coperta, ai quali vanno ad aggiungersi altri 1.200 m² della nuova sezione dedicata alla calligrafia, alla stampa e alla legatoria, il museo oggi propone al visitatore una avvincente full immersion alla scoperta del pianeta carta, proponendo agli ospiti visite guidate, anche in diverse lingue, tra cui l'inglese.

In questo modo si offre una originale chiave di lettura che interpreta i sapienti gesti dei mastri cartai, impegnati nella dimostrazione delle varie fasi di lavorazione della carta dal vivo, ma anche alla storia della filigrana, anche questa introdotta a Fabriano nella seconda metà del XIII secolo, e della sua evoluzione artistica fino a giungere alle moderne applicazioni di questa nella fabbricazione della carte di sicurezza, a partire dalla carta moneta che, ancora oggi, si produce nella cartiera di Fabriano per la stampa di banconote di varie divise, tra cui l'euro.

Nella gualchiera medievale ricostruita nel museo, i visitatori assistono alla nascita del foglio di carta e, volendo, possono mettere le mani in pasta cimentandosi in un'arte tutt'altro che semplice da apprendere. Ma nel museo non si fa solo conservazione anzi, si guarda avanti, magari organizzando premi biennali dedicati alla grafica o all'acquarello, oppure i congressi IAPMA o IPH, o ancora proponendo la fabbricazione della carta come base per sviluppare nuova creatività, nuovi spazi che incontrino i bisogni di artisti che usano la carta come supporto per la propria attività artistica, come carte su misura sviluppate insieme ai mastri cartai durante residenze artistiche, all'interno del museo stesso, per le quali è stato appositamente ristrutturato ed arredato un appartamento (in passato occupato dal custode) in grado di ospitare fino a quattro persone, dotato di due camere, due bagni, soggiorno e di una cucina equipaggiata di tutto quanto necessario al soggiorno.

Ma la carta italiana, naturalmente, non si esaurisce nella sola Fabriano ed anzi tocca realtà storiche altrettanto antiche, come Amalfi, oppure più recenti come Toscolano Maderno, sul lago di Garda, o Pescia, nell'entroterra pistoiese, tutte realtà che hanno affidato ad altrettanti musei il compito di provvedere alla conservazione della propria tradizione manifatturiera.

Il museo di Amalfi è il più antico di questi essendo stato realizzato nel 1969-71 dalla trasformazione di uno dei "mulini" da carta realizzati lungo la Valle dei Mulini, subito a monte dell'abitato della famosa repubblica marinara campana.

Fautore della trasformazione da sito produttivo in sito espositivo, Nicola Milano, rampollo di una delle famiglie amalfitane proprietaria, agli inizi del XX secolo, di ben tre mulini costretti alla chiusura nel secondo dopoguerra per la progressiva perdita di competitività con altre cartiere, dovuta, essenzialmente, ai difficili collegamenti che rendevano difficile il reperimento degli stracci e la consegna del prodotto finito all'utenza.

Il museo della carta di Amalfi oggi è un luogo dedicato essenzialmente ai turisti che in gran numero raggiungono la splendida costiera amalfitana. La collocazione all'interno di una ex cartiera nella Valle dei Mulini lo rende estremamente suggestivo, anche per la presenza di vecchi macchinari per fare la carta, ancora mossi dalle acque del torrente Canneto, e per la possibilità di assistere alla fabbricazione di un foglio di carta dalla pasta pescata con la forma da un tino ricolmo di acqua e cellulosa. Un rito sapiente, misurato, quasi magico che si ripete ogni volta, capace comunque di procurare stupore nell'assistere alla nascita di un nuovo foglio.

Lo stesso stupore che si può provare nel Museo della Carta a Pietrabuona dove a muovere le pile sono le acque del Pescia o Pescia di Pescia come talvolta è chiamato il torrente che fornisce da circa sei secoli l'acqua per la locale produzione di carta. L'antica cartiera Le Carte è stata costruita nel primo decennio del secolo XVIII dalla famiglia Ansaldo. Nella seconda metà del secolo XIX è stata acquistata dalla famiglia Magnani ed ha continuato a produrre fino al 1992 pregiata carta a mano che veniva commercializzata in circa 40 paesi nel mondo. La sede del museo verrà completamente restaurata all'interno del progetto "La Via della Carta in Toscana", accoglierà l'Archivio Storico Magnani, i 7 mila pezzi delle collezioni (forme da carta, cere da filigrana, punzoni, teli, timbri) e riprenderà la produzione di carta a mano filigranata. Inaugurato il 9 aprile 2016 l'Archivio Storico Magnani è composto da 600 metri lineari di documenti vincolati dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana nel 1978. E' uno dei maggiori archivi d'impresa italiani e ha trovato definitiva collocazione nell'ala est dell'Antica Cartiera Le Carte.

Ci spostiamo ancora più a nord, in riva al Lago di Garda, ed entriamo in un'altra Valle delle Cartiere, quella posta alle spalle di Toscolano Maderno, luogo di antichi mulini dediti alla fabbricazione della carta per soddisfare le esigenze di un'altra potente Repubblica Marinara, della Serenissima Repubblica Venezia come ebbe a definirla Francesco Petrarca. Il Museo della Carta è stato realizzato grazie al recupero di uno dei siti produttivi della Valle all'altezza di Maina Inferiore, attivo fino al 1962, ora trasformato in un polo museale naturalmente connesso alla vocazione storica delle Valle e la prosecuzione di una attività produttiva delle Riviera bresciana, ancora attiva, che è la Cartiera di Toscolano (Burgo Group).

Tra gli obiettivi, il mantenimento delle attività produttive anche attraverso la formazione di nuove professionalità che siano funzionali alla fabbricazione tradizionale della carta e all'artigianato a questa collegato.

Anima di questo museo l'Associazione dei "Lavoratori Anziani" della Cartiera di Toscolano, che nel 2000 diede il via all'idea di un museo della carta che, grazie al supporto dell'Amministrazione comunale e ad un importante finanziamento europeo, oggi è diventata una bella realtà.

L'Italia, dunque, celebra per voce di questi quattro musei il suo straordinario apporto al mondo della carta, realtà parallele, nei casi di Amalfi e Fabriano, gemmazioni di quest'ultima le altre due, nate a seguito della diaspora che i mastri cartai fabrianesi attuarono, nonostante i divieti, a partire dagli inizi del quattordicesimo secolo, alla ricerca di spazi più adatti alla crescita della loro attività di quanto non fosse Fabriano dove alla fine del XIII secolo operavano circa 40 cartiere e dove le difficoltà nel reperimento della materia prima e la concorrenza erano straordinariamente presenti.

Visitare questi siti, tuttavia, non è soltanto fare un viaggio nel passato di questa gloriosa tradizione manifatturiera ma è soprattutto comprendere quanto la carta, data per spacciata all'alba della comunicazione digitale, sia ancora viva e presente nel terzo millennio restando lo spazio privilegiato su cui i pensieri ed i progetti prendono forma e diventano condivisibili in un tempo indefinito.

Non a caso Francesco Stelluti, fabrianese, scienziato e co-fondatore della famosa Accademia dei Lincei insieme a uomini di immensa cultura come Galileo Galilei, in un famoso sonetto dedicato alla carta prodotta nella sua città ebbe a scrivere "E' fragil si ma più dei marmi vale e fa malgrado suo l'uomo immortale!".



“I bambini imparano al Museo della Carta e della Filigrana. ”

Fotografo: Adriano Maffei



“La Cascata al Museo della Carta, Amalfi”



“Museo della Carta, Archivio Storico Magnani – Antica Cartiera Le Carte, Mastri Cartai creano carta a mano, primi decenni secolo XX, Archivio fotografico Associazione Museo della Carta Onlus ‘Fondo Carlo Magnani’ “



“L’interiore del Museo della Carta, Toscolano Maderno”